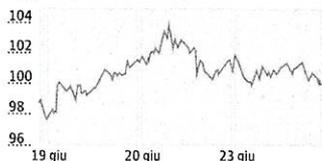
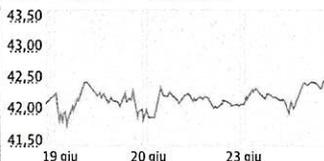


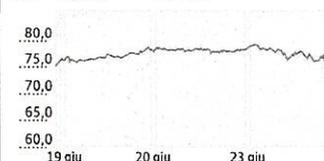
SPREAD BTP/BUND
-0,79% 100,05



DOW JONES
+0,89% 42.581,78



BRENT
-7,18% 71,48 \$



FTSE MIB
38.840,51 -1,00%

FTSE ALL SHARE
41.222,49 -1,01%

EURO/DOLLARO
1,1534 \$ +0,13%

Stellantis, inizia l'era Filosa con lui tre italiani al vertice

Imparato resta alla guida dell'Europa e il nuovo ad mantiene la responsabilità del Nord America Palmer sarà consulente

di DIEGO LONGHIN
ROMA



A Mirafiori il nuovo ad di Stellantis Antonio Filosa (a sinistra) visita Mirafiori con il capo Europa Jean-Philippe Imperato (a destra)

terrà la guida del Nord America e dei brand americani su cui si è messo a lavorare già da dicembre. Richard Palmer, ex cfo prima di Fca e poi di Stellantis, uomo di fiducia di Marchionne che ha anche supportato come special advisor il presidente John Elkann negli ultimi sei mesi, continuerà come consulente strategico. Non mancano altri addii, come quello di Maxime Picat, uomo forte dell'era Tavares. Lascia il gruppo e si rafforza l'ipotesi che possa sostituire Luca de Meo alla guida di Renault. Anche Beatriceoucher, prima ceo del marchio Ds e poi alla pianificazione strategica, abbandona la società che ha come primo azionista Exor che controlla anche Repubblica.

Confermati Doug Ostermann, responsabile finanziario, Philippe de Rovira che è stato incaricato di guidare il resto del mondo e mantiene la responsabilità per Stellantis financial services, Ned Curic area product development & technology; Sébastien Jacquet, nominato da Filosa responsabile qualità un mese fa, Scott Thiele che assume la guida dell'area supply chain e mantiene le attività nelle aree planning e manufacturing, Arnaud Deboeuf area manufacturing, Xavier Chéreau che resta a dirigere le risorse umane, mentre al corporate affairs e alla comunicazione va Clara Ingen-Housz. Ripoteranno a Filosa, senza far parte però del leadership team, Ralph Gilles, responsabile design, Olivier Francois, a capo del settore marketing, Alison Jones che guiderà il parts & services e la circular economy e Giorgio Fossati come general counsel.

PRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

di FRANCESCO MANACORDA

Dentro la Fed cresce il fronte anti-Powell

Jerome Powell è più solo. La linea dura del presidente della Federal Reserve, che ha resistito finora alle intimidazioni sempre più aggressive di Donald Trump perché tagli i tassi d'interesse Usa, comincia a erodersi dentro lo stesso consiglio dei governatori della Fed. Ieri è stata la volta di Michelle Bowman, promossa a marzo dalla Casa Bianca a vicepresidente per la vigilanza bancaria. «Se i dati in arrivo mostreranno che l'inflazione continua a evolversi favorevolmente, con pressioni al rialzo limitate ai prezzi dei beni, o se vedremo segnali che indicano che il rallentamento dei consumi si sta trasmettendo a condizioni più deboli del mercato del lavoro» ha detto Bowman, riferendosi alla riunione di fine luglio della Fed, «sarei favorevole a un abbassamento del tasso di riferimento già nella nostra prossima riunione». È la seconda voce dissidente da quella di Powell dopo che venerdì il membro della Fed Christopher Waller ha detto che la banca centrale potrebbe prendere in considerazione un taglio a luglio. Dazi e guerra, insomma, non vengono considerati un rischio, come avviene invece nella zona euro, dove anche ieri la presidente della Bce Christine Lagarde ha sottolineato che la chiusura dello Stretto di Hormuz potrebbe spingere il rialzo dei prezzi oltre il settore energetico.

PRODUZIONE RISERVATA

Scorrendo i nomi della squadra messa a punto dal nuovo ad di Stellantis, Antonio Filosa, che da ieri è ufficialmente in sella, balza agli occhi la presenza italiana, tre top manager, e il riequilibrio tra i dirigenti di origine Fca rispetto a quelli Psa. D'altronde nel 2021, l'anno delle nozze, era stato l'ex ad Carlos Tavares, che ha lasciato il gruppo a dicembre dello scorso anno, a confezionare il team. Ora è toccato a Filosa, uno degli ultimi esecutivi nominato da Sergio Marchionne in Fca per governare il Sud America, area che ora genera i maggiori profitti per il gruppo italo-francese.

Un po' della cultura di Marchionne si rintraccia nelle scelte e nella filosofia di base del nuovo leadership team. Sbaglia chi pensa però ad una questione di campanilismo. La nuova squadra risponde a criteri diversi rispetto a quella impostata nel 2021: un'organizzazione più spostata a livello regionale e non globale come quella pensata dall'ex ad portoghese. Tre i manager italiani entrati nella squadra: Davide Mele che dirigerà l'area product planning, Monica Genovese, responsabile dell'area acquisti, ruolo chiave rispet-

GLI ITALIANI

Emanuele Cappellano
In Fiat nel 2002, è il responsabile del Sud America e di Pro One



Davide Mele
È entrato in Fiat nel 2001, si occuperà di pianificazione prodotto



Monica Genovese
Primo incarico in Fiat nel 1995. Ora è responsabile acquisti



IL RITRATTO
ROMA

Genovese, la manager che deciderà gli acquisti

È uno dei ruoli chiave. Casella che vale oltre 6 miliardi di euro. A tanto ammonta il portafoglio acquisti di Stellantis che sarà gestito da una manager italiana: Monica Genovese. Donna cresciuta in Fiat, dove è entrata nel 1995, quattro anni prima di quando è stato assunto il nuovo ad.

Una laurea in ingegneria elettronica al Politecnico di Torino e le prime esperienze in produzione, per poi passare al settore acquisti. Genovese ha quasi 55 anni ed è una delle

colonne portanti dell'organizzazione del produttore italo-francese. È entrata a far parte della divisione ricambi e servizi di Fiat nel 2006 e nel 2008 è stata nominata direttore operations della catena di approvvigionamento ricambi, con responsabilità per le attività in Europa, Sud America e Asia. Nel 2011 è diventata responsabile operations della catena di approvvigionamento ricambi e acquisti per la regione Emea. Nel 2015, sotto la guida di Marchionne, è diventata responsabile acquisti Fca

per la regione Emea, posizione ricoperta fino alla fusione con Psa.

Prima di entrare nel leadership team riportava per gli acquisti su alcuni filoni specifici, come i motori e i telai, a Maxime Picat, manager in uscita da Stellantis e da cui ora la nuova dirigente di primo livello raccoglierà le deleghe. È torinese d'adozione, ma è nata a Milazzo, in Sicilia. Chi la conosce bene nell'indotto dell'auto dice che è «dura, ma giusta». Rigida? «No, sorride poco, ma ascolta molto. Una dote che si apprezza».

Insomma, non fa sconti, soprattutto quando si negozia, ma sa valorizzare la qualità delle persone e dei prodotti. Tanto che fra le imprese della componentistica sperano che l'Italia riconquisti spazio nelle catene di fornitura. E quando la situazione si fa difficile, come nei periodi di crisi, quando i reclami aumentano, sa trovare le giuste soluzioni. Anche per questo è apprezzata come manager. È la stessa Genovese che in un'intervista ad *Automotive News Europe* rivela che la sua prima auto è stata un'Alfaud e spiega la ricetta giusta per diventare un buon dirigente: «È importante comprendere e valorizzare le differenze culturali. Questo mi ha aiutato a diventare un manager migliore. All'inizio non l'ho fatto, avevo lo stesso approccio».

— D. LON.

PRODUZIONE RISERVATA